

**MORTO NIKI SULLIVAN
METEORA DEL PRIMO ROCK**

È morto Niki Sullivan, chitarrista del gruppo The Crickets che accompagnava Buddy Holly. Sullivan, che aveva 66 anni, è morto nel sonno martedì, a Kansas City nel Missouri. Lo ha annunciato Tricia Earl, portavoce del museo intitolato a Buddy Holly a Lubbock, nel Texas. Il musicista aveva suonato in 27 delle 32 canzoni registrate da Holly e aveva partecipato ai tour della band fino al 1957, due anni prima che Holly morisse in un incidente stradale in cui persero la vita anche i colleghi The Big Bopper e Ritchie Valens.

lutti

COM'È TAGLIENTE E APPASSIONATO, L'OLANDESE WAGNERIANO ALL'ARCIMBOLDI

Rubens Tedeschi

Applausi (meritati) all'esecuzione musicale, fischi (immeritati) per l'allestimento hanno accolto all'Arcimbaldi di Milano L'Olandese volante, assente per una quindicina d'anni dal cartellone scaligero. Ancora una prova dei mutevoli umori del pubblico. A Dresda, quando il trentenne Wagner presentò - nel lontano 1843 - la sua «opera romantica», furono la musica e il soggetto a lasciar freddi gli spettatori, viziati dalla voga del grand-opéra. I miti tedeschi apparvero fuori-moda, mentre per il giovane Wagner erano l'avvio del geniale rinnovamento: il capitano olandese che, per aver sfidato il cielo, vaga per secoli sull'Oceano col suo equipaggio di fantasmi, è il primo dei personaggi wagneriani lanciati alla ricerca di

un linguaggio inedito. Siamo cioè all'inizio delle «autobiografie musicali» in cui l'arte e l'artista si uniscono nell'arco delle leggende patrie. In questa prospettiva l'Olandese è lo stesso Wagner, ribelle alle convenzioni, trascinato nei vortici della vita da cui lo trarrà una donna eletta. La medesima tempesta infuria sul mare e nel cuore del protagonista, salvato dalla passione della fanciulla votata all'estremo sacrificio. Tra i due poli (l'uragano e la redenzione), il musicista prepara il decisivo salto stilistico mescolando geniali novità alle reminiscenze melodrammatiche. Da qui le difficoltà di una moderna esecuzione, affrontate da Gennadij Rozdrevskij con un ardito gioco di contrasti sonori tra le dolcezze amoro-

se e le bufere del cuore e dell'oceano. In orchestra (salvo qualche momento un po' rilassato) emergono le taglienti sonorità, in gara con il magnifico coro di Bruno Casoni e coll'eccellente compagnia di canto. Nell'insieme, di raro equilibrio, Juha Uusitalo disegna con la necessaria autorità la maestosa figura dell'eroe maledetto, diviso tra la cupa disperazione e l'impossibile speranza. Accanto a lui, Eva Johansson impersona con generosità vocale e drammatica l'ardente figura di Senta, appassionata redentrice. Terzo, Hans Tschamner è il tagliando Daland, il personaggio del mondo quotidiano a cui Wagner concede i manierismi della vecchia opera. Il tenore Jorma Silvasti è un gradevole Erik. Mette Ejning e Daniel Kirch com-

pletano l'insieme, applaudito, come è detto, col giusto calore. Qualche malumore, invece, ha provocato l'allestimento di Yannis Kokkos (importato da Bologna) che avrebbe meritato maggior considerazione. Del mondo romantico, Kokkos esalta la presenza del mare, proiettando il moto delle onde, di volta in volta calme o furienti, su un grande specchio che raddoppia i personaggi, il coro dei marinai e delle filatrici, la nave fantasma che si dissolve nel finale, mentre Senta, spogliandosi della nera veste, giace come una candida figura angelica al centro del palcoscenico. Del mondo romantico, insomma, Kokkos ci dà i simboli, resi con intelligente misura, anche se nelle scene più che nella regia.

Gazzè: «La tv? È distruzione di massa»

Il nuovo cd, «I forzati dell'immagine», è bello, molto rock. Lui, Max, contesta la disinformazione

Silvia Boschero

ROMA Max Gazzè è un roccettaro. Per lui, più rumore c'è, meglio è. Viene dal punk. Quindici anni fa lui e la sua band, i Disease, si divertivano a sputarsi in faccia e schiaffeggiarsi sul palco. Meglio di quello che succede oggi in tv, dice lui, nella normalizzazione assfissante che ci vogliono imporre: «Cosa ne penso dei Reality show? Mi immagino per assurdo che il prossimo passo potrebbe essere quello di mettere in una casa gente che si ammazza a vicenda, oppure la riapertura del Colosseo e il ritorno della pena di morte, per stare al passo con l'amico Bush». In fin dei conti, nel pezzo più punk del nuovo disco, *I forzati dell'immagine*, Max lo dice senza giri di parole: «Siamo l'esercito dei disperati». Poi, di persona, essendo un inguaribile eccentrico, si mostra in un'altra delle sue incarnazioni: un ragazzone riflessivo, uno che se n'è andato a vivere in una fattoria piena di animali. Lì dipinge, spuzza i suoi pargoli, si tiene ben lontano dalla follia quotidiana. Lì crea le sue canzoni, come quelle del nuovo bellissimo disco *Un giorno*, assieme ai Peng, una band affiatatissima.

Un disco senza trucchi, duro ma riflessivo. «La tv non è la verità - dice Max - È un orrore: ci hanno insegnato a non pensare Anche Vespa...»



Max Gazzè

Un disco di puro rock capace di mostrare un nuovo Gazzè: «Non mi va di ricercare la funzionalità del segreto del successo. Fare il solito Gazzè mi avrebbe stufato». Disco anticipato da un brano di rock sghembo (*La nostra vita nuova*,

sulla rinascita dopo un amore finito), impreziosito da un'orchestra d'archi dalla struggente sentimentalità. Nessun ritocco, nessun editing (alla Steve Albini, come sottile), registrazioni in presa diretta per dare il senso e la forza del-

l'originalità, strumenti vintage degli anni Sessanta (quelli che in realtà usa da sempre), dalla tastiera moog agli amplificatori coi valvoloni. Insomma, un disco che è specchio della sua persona: estroverso, riflessivo e fuori dalla norma.

Felice di stare fuori dall'omologazione Max?

Ci provo, per quanto possibile. L'orrore da evitare è la tv. Io sono anni che non la guardo, e la canzone *Forzati dell'immagine* non è necessariamente riferita a quel mezzo. È tutto il sistema dell'informazione che preoccupa, la maniera in cui le notizie, soprattutto quelle false, riescono a filtrare. L'errore sta nell'aver attribuito alla tv una qualche funzione di verità. La stessa cosa vale per la politica. È una normalizzazione verso il basso che ha portato ad un'assenza diffusa di curiosità. Ci hanno insegnato a non pensare.

Tu, con il tuo linguaggio immaginifico allora vai contro corrente...

Non ho fatto un disco polemico, anzi, è dedicato all'amore, a quell'energia costruttiva che non riusciamo a cogliere. È come se avessimo, anziché l'adsl, una connessione lenta. Il brutto è che abbiamo l'illusione di essere partecipi, invece non siamo partecipi neppure più di noi stessi.

La tv in questo è cattiva maestra...

La tv è la più grande arma di distruzione di massa dopo la bomba atomica. Programmi come quello della De Filippi veicolano valori falsi. Come quello della bellezza. Può sembrare banale, ma come faccio a vedere la bellezza se prima non intravedo il fascino?

Dici di non aver fatto un disco polemico, ma in realtà lo è. Se non altro è un disco che fa pensare ad un'alternativa.

Certo. Credo profondamente nella funzione sociale della musica. Per questo mi piace ascoltare gente come Frankie Hi Nrg o Daniele Silvestri (che è nel disco nel duetto *Pallida*). È uno dei pochi modi per svegliare la gente. Altrimenti ti limiti a credere a Berlusconi quando dice che dobbiamo consumare di più, o a

guardare programmi come *Porta a Porta* che sono pura distorsione della realtà. Programmi dove se si danno dieci notizie, due sono vere, le altre invece...

Il Primo Maggio suonerà a Genova.

Quando posso partecipo, mi fa piacere. Soprattutto quando la musica è inserita in un contesto che la valorizza, meglio se veicola dei valori che condivido. Come il Tora Tora Festival: Manuel Agnelli sta facendo una battaglia da Don Chisciotte organizzando questo festival itinerante di grande qualità. Qualcosa che va contro la massificazione della musica, questo vizio che ha tolto ai ragazzi gli strumenti per capire se la musica ha valore o no.

Il tour parte in maniera militante dal Villaggio Globale di Roma il 22 maggio, storico centro sociale della capitale.

Non è un caso. Sono un autarchico... anzi, no. Anche se non c'è più una sinistra che mi rappresenti rimango un comunista. Uno che con tutte le forze vuole contrastare questo delirio che ci circonda. Chiamiamolo americanizzazione, globalizzazione, come vuoi. A partire dallo schifo della guerra in Iraq: non dimentichiamoci che i primi ad andare lì sono stati i funzionari dell'Eni, poi i militari.

Gazzè viene dal punk e si sente. «Non voglio un suono omologato - spiega - Continuo a contrastare lo schifo. Come la guerra in Iraq»

L'attore dedica allo scrittore il cd con show «Storia di un genio» Haber: «Bukowski ti penso e canto»

Nicola Angerame

TORINO Dopo trentacinque anni di palcoscenico e quasi cento film, Alessandro Haber torna nel difficile mondo della discografia italiana con il terzo album e che ha dedicato all'incontro con Charles Bukowski, simbolo del disincantato rapporto tra alcool e scrittura, tra disperazione quotidiana e illuminazione letteraria. L'autore di *Taccuino di un vecchio porco* e *Storie di ordinaria follia* s'incarna nello straordinario talento di un Haber istrionico e trasformista, in uno spettacolo-concerto prodotto dal Teatro dell'Archivolo di Genova per la regia di Giorgio Gallione: *Storia di un genio* (passato da Napoli, ora a Torino, fino a domani). «Il teatro è una malattia cronica che mi dà vita anziché toglierla», dice l'irrequieto attore bolognese che ha scoperto la passione del canto due album fa, con *Haberrante* e *Qualcosa da dichiarare*. «Diversamente da altri paesi, in Italia si guarda con diffidenza ad un attore che canta - racconta -. Io canto da sempre, soprattutto in auto, spostandomi da un teatro all'altro. Dall'incontro con Mimmo Locasciulli sono nati album per i quali hanno scritto molti artisti, da De Gregori a Bentivoglio, Papaleo, Virzi, Castelnuovo, Ruggeri e Fossati. Oggi cantare è per me una necessità, ho una gran voglia di emozionare con la musica». Dall'incontro con

Bukowski nasce *Il sogno di uomo*, scritto e musicato da Giuseppe Fulcheri, autoprodotta e pubblicato dall'etichetta Elleu (distribuito in modo alternativo tra librerie ed edicole). Selezionato per il Premio Tenoco, l'album racconta l'amore, la solitudine e la passionalità di un «uomo qualunque». Haber canta con il teatro sotto braccio, passando dal registro melanconico di brani come la bukowskiana *Solo una settimana*, o *Per te* (dedicata al padre), a divertissement di enorme verve comica, quali *È uscito Fernando* e *Ci vediamo domattina*. «Con Bukowski abbiamo tantissime cose in comune: il gioco, il bere, le donne e un atteggiamento ostile contro il perbenismo, l'ignoranza, le guerre e l'establishment. Bukowski è un uomo che ha lottato contro tutto e tutti tenendo fede al suo bisogno di scrivere».

Poliedrico e funambolico, instabile e appassionato come alcuni suoi memorabili personaggi, Haber sa dare una coinvolgente prospettiva ai temi, musicalmente segnati da uno swing delicato, a tratti jazzato e spesso vicino alla migliore musica leggera italiana. «Il mio sogno è fare lo chansonnier. Sto lavorando ai testi del prossimo disco, che vorrei fosse ancora più crudo, più bukowskiano». Tra i suoi modelli ci sono «Tom Waits, ma più cantato, Paolo Conte e il Fossati di una volta: mi piace quella zona lì e mi sento vicino anche all'asciuttezza concreta di Vasco Rossi».

www.cartamagica.org

Menù

Almanacco dall'orto al piatto.
Per capire cosa c'è in tavola

Luigi Veronelli, Marc Tibaldi,
Pino Tripodi, Riccardo Petrella,
Antonio Onorati, Gino Rotella,
Felice Mazza, Pablo Echaurren,
Franco Chiriaco, Fabiola Podda,
Nicoletta Marietti, Linda Luca,
Paolo Torchetti, Antonio Tricarico,
Alessandro Messina, Luca Colombo,
João Pedro Stédile, Vandana Shiva,
Giorgio Dal Fiume

Il calendario della frutta e della verdura di stagione
Cirio e Parmalat: come la Centrale del latte di Roma finì ai privati

CARTA Il settimanale in edicola giovedì e venerdì
Con il libro «Patagonia magica» 9,40 euro

Raitre

Di Benedetto querela
«Report»

«Sono stata citata in modo erroneo e truffaldino» dice Ida di Benedetto. L'attrice e produttrice dichiara di aver querelato i responsabili di *Report* e la Rai per l'ultima puntata della trasmissione, andata in onda su Raitre domenica scorsa. Secondo la di Benedetto «i supposti "favori" riservati dall'attuale gestione del Ministero per i beni e le attività culturali corrispondono soltanto a una grossolana mistificazione dei fatti. I due film in questione, *Rosa Funzeca* e *Minne-Haha*, infatti, sono stati entrambi riconosciuti come opere meritevoli di interesse culturale nazionale dalle Commissioni insediate dal Ministro Melandri e presiedute dalla Dottorssa Rummo, egualmente nominata dal Ministro Melandri». «Per quanto riguarda invece la terza opera citata (*La Damigella d'Onore*) - spiega l'attrice - è vero che la sua approvazione è avvenuta da parte della nuova Commissione competente, insediata dall'attuale gestione governativa, ma giova precisare che si tratta soltanto di una partecipazione italiana limitata al 20% del budget, a favore di una società maggioritaria francese; e poi, che si tratta di un film per la regia di Claude Chabrol, uno dei più significativi maestri del cinema francese. Parlare in queste condizioni di "favoritismi", significa veramente ignorare tutto sul cinema oppure essere in clamorosa malafede».

Raidue

Ore 14.30
volgarità
«Al posto tuo»

Ore 14.30, Raidue: nel bel mezzo del talk show *Al posto tuo* di ieri, un ufficio di mezz'età, dice alla poco più che ventenne ospite di Paola Perego: «chissà alla tua età a quanti l'avrai già data?». La ragazza ribatte: «Come si permette?». Sarebbe questa la fascia protetta? Se lo chiede Antonio Marziale, presidente dell'Osservatorio sui diritti dei minori, che spiega le ragioni che l'hanno spinto a segnalare l'episodio al Comitato per l'applicazione del Codice Tv e Minori. «Segnalazione compiuta - specifica Marziale - per palese violazione dei dettagli del protocollo voluto dal Ministro delle Comunicazioni Gasparri ed all'Authority per le Comunicazioni per «chiara trasgressione del Contratto di Servizio promulgato dal presidente della Repubblica». Per Marziale, «è ora di firlarla con la licenziosità vigente a Viale Mazzini. Sono amareggiato dalla costante indifferenza del servizio pubblico verso i bambini, potenzialmente esposti in quantità considerevole alle 14.30. Rappresento l'indignazione di quei genitori che hanno informato l'Osservatorio dell'accaduto e prego il dg Flavio Cattaneo di voler intervenire ancor prima delle autorità preposte, le quali - conclude Marziale - mi hanno già detto che verranno presi dei provvedimenti».